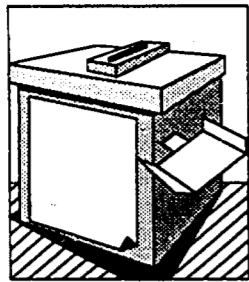


Verso le urne



Il leader radicale anticipa la decisione di Dc e parte del Psi sull'impugnazione davanti al Tar del decreto prefettizio Dure critiche di Pds, Rete e Rifondazione: iniziativa assurda I Verdi: «Ora Ciampi vigili sui giudici amministrativi»

Napoli, in azione le truppe del non-voto Pannella: ricorso contro lo scioglimento. Elezioni a rischio

Le truppe del non-voto cominciano già a marciare su Napoli. E, proprio nel giorno in cui il commissario si è insediato, Marco Pannella dà l'annuncio da Poggioreale: faremo ricorso noi contro il decreto che scioglie il consiglio. Una mossa che anticipa e toglie d'impaccio la Dc che proprio oggi avrebbe dovuto decidere sul ricorso. I Verdi a Ciampi: ora bisogna vigilare sulle decisioni dei giudici amministrativi.

DAL NOSTRO INVIATO VITO FAENZA

NAPOLI. Il buon giorno si vede dal mattino. E Aldo Marino, il prefetto che per 100 giorni guiderà Napoli verso le elezioni, ieri ha subito un «unodue» degno dei migliori pesi massimi. Ricevendo il saluto all'insediamento dall'ex vice sindaco, il liberale Roberto Cortese, s'è sentito dire: «Assicuro che avrà momenti difficili». Se è uno superstizioso avrebbe fatto gli scongiuri, ma il prefetto se l'è cavata con una parata di fioretto: «Abbiamo già superato momenti difficili». Il secondo colpo lo ha avuto da Marco Pannella, che ha tirato la sua stoccata nel pomeriggio togliendo d'impaccio la Dc che avrebbe dovuto decidere oggi se fare ricorso al tar contro il provvedimento di scioglimento del consiglio.

non già agitando i vecchi partiti partenopei. In questi giorni, infatti, i fermenti più grossi li sta vivendo la Dc, sospesa fra le vecchie «baronie» ed il nuovo, non ancora iniziato. Per molti andare alle urne è un incubo, ed è prevista proprio per oggi la decisione se fare o meno ricorso contro lo scioglimento del consiglio comunale. Qualunque sia il candidato dello scudocrociato, dietro il 21 novembre si intravede una Caporetto ed allora le parole del capogruppo, Enrico Pagano, che

spiega i motivi tecnici di un eventuale ricorso al Tar per motivi formali e sostanziali, però, il gruppo Dc è spaccato. L'atto potrebbe essere proposto, perciò, a titolo individuale da qualche consigliere scudocrociato e socialista. Nino Daniele, capogruppo del Pds, definisce il ricorso «un as-

surdo»: il deputato dei verdi, Alfonso Pecorella Scario lo dipinge come un «inutile tentativo di fermare una valanga» e invia un telegramma a Ciampi in cui chiede di vigilare sul lavoro del Tar e sulle eventuali manovre per ritardare le elezioni: il repubblicano Mario Del Vecchio lo definisce «solo una perdita di tempo» e dice che il provvedimento di scioglimento è «irrimediabile». Intanto ieri Aldo Marino, il commissario prefettizio, si è insediato. Si è definito un «servitore dello Stato», ha detto che

non si sente assolutamente un «podestà» che lavorerà per preparare al meglio l'appuntamento elettorale. Un discorso del tutto «normale», come del resto doveva essere. L'altra novità è la spaccatura in casa missina: tutti si dicono d'accordo con la candidatura di Alessandra Mussolini, ma tutti sono alla ricerca di un altro candidato che possa avere qualche speranza di successo. Luciano Schifone che ieri veniva dato per ostile alla nipote del duce, precisa: «occorre riflettere. Io non ho alcun pro-

blema rispetto alla candidatura a sindaco della Mussolini, ma occorre riflettere bene...». Si è parlato anche di un possibile ingresso in campo di Fini, ma è stato smentito: il segretario, se sarà in lizza, scenderà in campo nella capitale. Contatti il Msi ne ha tanti, ma sono tre, in sostanza, quelli su cui punta: un magistrato, un medico, un professionista. Ma sui nomi, per ora, c'è top-secret. Hanno tutti una caratteristica: quella di poter rastrellare voti alla Dc e ai liberali.



Un'immagine del degradato quartiere Le Vele, a Napoli. In basso, Aldo Marino, il commissario prefettizio che si è insediato ieri

Bassolino incontra gli abitanti del «quartiere mai nato»: «Qui il nostro primo impegno» La rabbia dell'altra Napoli

E dai «gironi» delle Vele la Quercia lancia la sfida

«La prima battaglia riguarderà il finanziamento per il progetto delle Vele». Il giorno in cui si insedia il commissario prefettizio, Antonio Bassolino, commissario del Pds, incontra gli abitanti di uno dei quartieri più degradati di Napoli. Sarà mai realtà il «sogno» di una abitazione civile per cui gli inquilini si sono battuti lungo un decennio? Cronaca surreale del «mistero» del latte inquinato.

DAL NOSTRO INVIATO ALBERTO LEISS

NAPOLI. «Quello di Napoli può essere soltanto un romanzo barocco e surrealista, ma incompiuto, irrisolto, contraddittorio». Notazione inconfutabile di Tahar Ben Jelloun, il premio Nobel di lingua francese, raccontati tante volte e sembra quasi impossibile che siano ancora uguali a se stessi. Un panorama allucinante di sporcizia, di vetri rotti, di ascensori arrugginiti e fermi da sempre, di carcasse di automobili. Eppure nei ballatoi e nei sotterranei putridi giocano bellissimi bambini, seminudi e sorridenti.

osservò Benjamin, si avvererà mai questo sogno? «Io appiccio le Vele, appiccio le Vele», grida una giovane donna, mamma di quattro bambini, dopo aver mostrato infiltrazioni d'acqua, colonie di funghi, e aver raccontato di quotidiane lotte coi topi. «Do fuoco alle Vele, dopo 12 anni che ci battiamo». È solo uno dei focolai di rivolta annunciati. Uno scenario che potrebbe moltiplicarsi in molti dei quartieri popolari dove si concentrano migliaia di inquilini abusivi.

Il prefetto ha fatto sapere di essere intenzionato a cominciare sgomberi in massa a settembre. In una città su cui pendono anche 30 mila sentenze di sfratto, centinaia esecutive entro dicembre. Ora che la magistratura è attiva a tutto campo lui stesso può rischiare un «saviso» per omissione di atti d'ufficio. Ma può essere questo il metodo del ripristino della legalità, in una città in cui i diritti elementari - la casa, l'acqua, la salute, il lavoro - sono una frontiera incerta, piena di disperazione, furberia e compromessi? Un'altra storia «barocca e surreale» è quella del latte infetto. L'altro ieri c'è stato un «summit in Procura», di magistrati e poliziotti, per stabilire la «linea strategica delle indagini», come si legge nei resoconti dei giornali. Nessuno ha ancora avuto risposte certe



Il giudice Ceglie: «Novembre ultima occasione»

L'INTERVISTA Il giudice Ceglie: «Novembre ultima occasione»

DAL NOSTRO INVIATO

NAPOLI. «Hanno ridotto Napoli come quella gigantesca «talpa» che doveva scavare il tunnel per il tram rapido. È rimasta incastrata sottoterra. Sono stati spesi 300 miliardi e quel tram non ha mai funzionato». È un vero e proprio sfogo appassionato quello di Donato Ceglie, 35 anni, sostituto procuratore della Repubblica a S. Maria Capua Vetere, animatore negli ultimi anni di «Alternativa Napoli», uno dei più vivaci gruppi della società civile che si è battuto contro il potere dei Pomicino, dei Gava, dei Di Lorenzo e Di Donato. «Non era semplice appena poco tempo fa. Ricordo gli attacchi subiti dal Mattino di Pasquale Nonno. Ricordo le ispezioni ordinate dal ministro Vassalli contro i miei colleghi che si permettevano di occuparsi della vicenda del vicesindaco Silvano Masciani, quello che aveva riassunto al Comune alcuni camorristi.

Quel sistema di potere è stato messo alle corde. Ma Napoli troverà le energie per risollevarsi? Questa città è a un punto di svolta storico. O a novembre si vota, e si mette insieme una squadra di persone competenti, capaci, oneste, che sanno riprendere in mano il governo della città, oppure con questa situazione esplosiva rischiamo di sbrancarci per le strade. Di diventare un'altra Beirut.

Già circola una ridda di voci sul possibile nuovo sindaco... Sono rimasto sbigottito vedendo che è stato fatto anche il mio nome. Qui non basta una persona per bene. Ci vuole una figura autorevole, anche politicamente, e che abbia una storia trasparente e impeccabile sul terreno dell'impegno per la legalità. Lo dico apertamente. Penso a uomini come Bassolino, Bertoni, Imposimato. Bassolino è stato uno dei pochissimi uomini politici a combattere coerentemente contro quel sistema di potere. A insistere sul caso Cirillo, ad appoggiare la magistratura, a denunciare la camorra.

«Ci sono interi strati sociali che vivono in una dimensione di semilegalità. Interi quartieri di inquilini abusivi, migliaia di persone che campano di attività irregolari. È vero. Ma questa condizione di tanta parte del «popolo» è stata voluta espressamente dal vecchio sistema di potere. Su questo è stata costruito il ricatto del voto di scambio, e la filosofia dell'assistenzialismo e dell'intervento straordinario. Chi governerà Napoli per cambiare dovrà fare soprattutto una cosa: ridurre la vita della città in una dimensione ordinaria. Recuperare il senso di una normale, trasparente gestione pubblica. È ovvio che l'intervento della magistratura da solo non basterà mai.

Qual è oggi il pericolo maggiore? Che tutto cambi perché non cambi nulla. Il trasformismo, il gatopardismo. Non mi fido di tutti quelli che sono all'opposizione solo da due o tre mesi. Questo era il regno dell'«legalità», e c'era una maggioranza del 75 per cento che appoggiava i signori del sacco di Napoli. Non sono indiscriminatamente contro la politica e i partiti. Ma dobbiamo stare in guardia. Saper distinguere.

Duecentoquarantotto notti senza... Nel 3° anniversario della scomparsa del compagno GIANFRANCO FRANCA... LUCIO LIBERTINI

CAMPAGNA DI ADESIONE E FINANZIAMENTO AL PDS il PDS lo faccio io... Coupon di adesione al Partito Democratico della Sinistra

La redazione torinese dell'Unità ha cambiato sede. Il nuovo indirizzo è: 10122 Torino, via Palazzo di Città 11

COMUNE DI CARPI Avviso di gara - Estratto Si rende noto che saranno indette due distinte licitazioni private relative ai servizi:

Il Salvagente abbonarsi è giusto sostenitore lire 50.000 6 mesi lire 40.000 5 mesi lire 33.000 4 mesi lire 27.000 3 mesi lire 21.000